

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

Collana diretta da
GIAN PIETRO BROGIOLO E SAURO GELICHI

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

63

**VIGONZA
DAL SACELLO ROMANO
ALL'INSEDIAMENTO MEDIEVALE**

Archeologia ai margini della centuriazione di Padova nord-est

a cura di
MATTEO FRASSINE

SAP
Società Archeologica s.r.l.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo di:



Città di Vigonza



Immagini: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso. Riproduzione vietata.

In copertina: proposta ricostruttiva dell'area del sacello in epoca romana e medievale (acquarello di P. Dander).

© 2018 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area metropolitana di
Venezia e le province di Belluno,
Padova e Treviso
Via Aquileia, 7 - Padova

© 2018 SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili 39a - Quingentole (Mantova)
www.archeologica.it

La riproduzione è vietata

I N D I C E

	Pag.
PREFAZIONI	7
<i>Stefano Innocente Marangon</i>	“ 7
<i>Andrea Simionato</i>	“ 9
PRESENTAZIONE	“ 13
<i>Andrea Alberti</i>	
DIETRO LE QUINTE DI BORGO GRINZATO.....	“ 13
<i>Matteo Frassine</i>	
I. GEOMORFOLOGIA E PALEOIDROGRAFIA	“ 17
<i>Sandra Primon, Tiziano Abbà, Alessandro Fontana, Paolo Mozzi</i>	
1. Inquadramento geologico	“ 17
2. Il territorio a ovest e a est di Padova	“ 18
<i>La direttrice Carturo-Piazzola-Vigodarzere e il dosso di Saonara</i>	“ 23
<i>Il dosso di Stra</i>	“ 24
<i>Il dosso di Vigonza</i>	“ 24
3. Il paleoalveo dell'età del ferro	“ 24
4. I sondaggi geognostici	“ 30
<i>Il pozzo romano</i>	“ 30
<i>Il pozzo medievale</i>	“ 30
5. Inquadramento paleoidrografico	“ 36
<i>Il territorio a nord di Vigonza nell'alto medioevo</i>	“ 36
<i>Il territorio vigontino nel XIII e XIV secolo</i>	“ 38
<i>Il reticolo idrografico del XIV secolo</i>	“ 39
<i>Il fiume Tergola</i>	“ 43
II. VIGONZA PRIMA DI VIGONCIA	“ 47
<i>Matteo Frassine, Valentina Santi</i>	
1. L'epoca romana	“ 47
<i>Il sacello e il pozzo (fase 1)</i>	“ 47
<i>Trasformazione e parziale abbandono (fase 2)</i>	“ 60
2. Il periodo medievale	“ 63
<i>L'insediamento e il pozzo (fase 3)</i>	“ 63
<i>La fornace (fase 4)</i>	“ 72
3. Sintesi diacronica	“ 75
III. I MATERIALI ARCHEOLOGICI	“ 77
<i>Cecilia Rossi</i>	
1. L'epoca romana	“ 77
2. Il periodo medievale	“ 85
3. Elenco materiali	“ 88
IV. I LATERIZI BOLLATI	“ 95
<i>Paolo Bonini</i>	
1. I laterizi	“ 95
2. I bolli	“ 96
<i>Il bollo LAEP</i>	“ 96
<i>Il bollo AMPHIONLAEP</i>	“ 96
3. I produttori	“ 99
4. La cronologia	“ 99
5. Il significato della bollatura	“ 100
<i>I bolli laterizi di Roma: un confronto necessario</i>	“ 100
<i>I bolli laterizi di Padova e il contesto produttivo</i>	“ 101
<i>I bolli del pozzo di Vigonza</i>	“ 101
6. Elenco dei bolli laterizi	“ 102

V. LA DECORAZIONE PITTORICA	Pag. 103
<i>Chiara Maratini</i>	
1. Panoramica generale	“ 103
<i>Gruppo 1 (US 2): pannelli A e B</i>	“ 103
<i>Gruppo 2 (US 121): pannelli C, D, E, F1, F2</i>	“ 103
2. Una possibile lettura	“ 109
VI. I MATERIALI DI RIVESTIMENTO: RESTAURO E ANALISI.....	“ 113
<i>Francesca Faleschini, Francesco Rizzi</i>	
1. Prime operazioni	“ 113
2. Qualche osservazione	“ 113
3. Analisi petrografiche e chimico-fisiche	“ 114
4. I risultati	“ 116
<i>Stratigrafie ed impasti degli intonaci (campioni 1 e 2; US 121/1 e 2)</i>	“ 116
<i>Pellicole pittoriche (campioni 3 e 4; US 2/1 e 2)</i>	“ 118
<i>Caratterizzazione del frammento lapideo (campione 5; US 12)</i>	“ 119
VII. I RESTI BOTANICI.....	“ 123
<i>Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli</i>	
1. Materiali e metodi	“ 123
2. L'età del ferro	“ 123
<i>I legni e i carboni</i>	“ 123
<i>I resti carpologici</i>	“ 123
<i>La flora del canale</i>	“ 126
<i>La flora erbacea dei dintorni</i>	“ 127
<i>I boschi dei dintorni</i>	“ 127
<i>Gli elementi antropici</i>	“ 127
<i>L'età del ferro: una breve sintesi</i>	“ 127
3. L'epoca romana	“ 128
<i>I resti carpologici dal pozzo</i>	“ 128
<i>Le piante coltivate</i>	“ 128
<i>La flora dell'ambiente circostante</i>	“ 128
<i>Gli elementi antropici</i>	“ 128
<i>I resti organici dal dolio</i>	“ 131
<i>L'epoca romana: una breve sintesi</i>	“ 131
4. Il periodo medievale	“ 131
<i>Il pozzo: struttura lignea e datazioni</i>	“ 131
<i>I resti lignei e carpologici dal riempimento del pozzo</i>	“ 132
<i>I riempimenti delle buche: i carboni e i resti carpologici</i>	“ 135
<i>Il periodo medievale: una breve sintesi</i>	“ 138
5. Uno sguardo complessivo	“ 138
VIII. LE ANALISI ARCHEOZOOLOGICHE	“ 141
<i>Silvia di Martino, Paolo Andreatta</i>	
1. I resti ossei animali	“ 141
2. La malacofauna	“ 143
IX. DATAZIONE ASSOLUTA DEI RESTI LIGNEI	“ 145
<i>Nicoletta Martinelli, Olivia Pignatelli</i>	
1. Dendrocronologia e radiocarbonio	“ 145
2. I risultati delle indagini dendrocronologiche	“ 146
3. La datazione radiocarbonica	“ 147
4. In sintesi	“ 149
X. VIGONZA E DINTORNI: SPUNTI PER UNA LETTURA DEL PAESAGGIO ANTICO.	“ 151
<i>Matteo Frassine</i>	
<i>Bibliografia</i>	“ 161

PREFAZIONI

Il nostro *Belpaese*, di una bellezza ineguagliabile, è una miniera inesauribile di storia che non finisce mai di riservarci sorprese ad ogni latitudine. Ancora una volta sono gli scavi che svelano pezzi di un passato che contribuirà, verosimilmente, a riscrivere ed arricchire la nostra storia. Molto probabilmente anche quella di Vigonza.

Qualcuno dirà, c'era da aspettarselo e non ne sarà sorpreso. A sorprendere, caso mai, è il tipo di scoperta. Mi riferisco ai ritrovamenti archeologici venuti alla luce nel 2015 per effetto degli interventi del Contratto di Quartiere II che ha interessato tanto il recupero del Borgo Rurale Fratelli Grinzato quanto le aree retrostanti.

Le cartografie storiche note non dimostravano alcun segno di pre-esistenza né le più sommarie notizie davano alcuna indicazione su insediamenti, recenti o antichi.

Infatti, gli scavi in prossimità degli edifici evidenziavano che gli stessi erano fondati su terreni “vergini” dal punto di vista archeologico ma, appena spostati, la posa di una condotta idraulica ha mostrato all'occhio esperto dell'archeologo la presenza di tracce inequivocabili di un passato sepolto. Così, come alla ricerca delle tessere di un puzzle, si sono seguiti gli indizi, scoprendo un palinsesto antropico articolato dall'epoca romana a quella medievale.

La seconda grande sorpresa è arrivata ora, con questa pubblicazione: gli esiti delle indagini hanno ricomposto un quadro di indubbio valore, in cui l'area vigontina assume un ruolo inaspettato nelle dinamiche del popolamento antico sia per il periodo romano, soprattutto in rapporto alla centuriazione di Padova nord-est ma non solo, sia per quello medievale, che vede nelle labili tracce documentate i primi segni della futura Vigonza. Gli elementi ritrovati, esposti dettagliatamente nei numerosi contributi, andranno ad arricchire quel bagaglio di conoscenze che definiscono uno dei paesaggi dell'identità vigontina.

Esprimo un vivo ringraziamento a tutto il *team* di studiosi, guidati dal funzionario dott. Matteo Frassine della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, per il paziente e prezioso lavoro compiuto. Mi soffermo volentieri sul complessivo intervento di recupero realizzato da tutti i professionisti, le imprese, le maestranze. Appare del tutto evidente che non si è trattato, per quanto complesso, di un mero lavoro, bensì di un'opera realizzata da un'*équipe* di persone che ha posto al centro del proprio agire la passione per il proprio operato, consapevolmente compiuto come fosse una creazione artistica.

Ci sono buoni motivi di orgoglio nel veder oggi recuperato e restituito in tutta la sua originale bellezza un intervento urbanistico che rappresenta un'espressione peculiare dell'architettura del Novecento, accresciuta nel suo valore intrinseco dalle attestazioni archeologiche rinvenute e ancora conservate *in situ* dietro gli edifici moderni.

Vorrei infine ricordare che tutto questo non sarebbe stato possibile senza la tenace perseveranza del mio predecessore l'ing. Nunzio Tacchetto, Sindaco di Vigonza dal 2007 al 2017, a cui dedico uno speciale ringraziamento.

Stefano Innocente Marangon
Sindaco del Comune di Vigonza

L'intervento generale di recupero del Borgo Rurale, di piazza Zanella, del teatro comunale e l'esecuzione delle relative opere di urbanizzazione, è stato uno dei più importanti impegni dell'Amministrazione comunale negli ultimi anni grazie anche al cofinanziamento della Regione Veneto e del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Il restauro conservativo degli edifici storici ed in particolare della piazza, con tutti gli elementi caratterizzanti l'architettura dei primi del Novecento, realizzati su progetto dell'architetto Quirino De Giorgio, ha avuto una particolare attenzione ed attesa da parte di tutti i cittadini vigontini, che da tempo chiedevano un luogo di identificazione urbana rigenerato anche con l'insediamento di nuove botteghe artigiane ed unità abitative di edilizia sovvenzionata. Si è trattato di un lavoro di paziente recupero di una parte di città e non solo di singoli elementi simbolici (edifici, teatro, piazza), con la consapevolezza di riappropriarsi di un luogo di socialità ed incontro che versava in uno stato di degrado.

In sintesi è stato un intervento di restauro conservativo inteso come recupero della memoria anche nei suoi elementi puntuali (il pozzo, il sistema di illuminazione, la scultura che richiama il tematismo dell'agricoltura quale mezzo di sostentamento, ecc.), a cui l'allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ha rivolto una particolare attenzione.

Un'attenzione condivisa anche con i direttori scientifici del MART di Rovereto e con il Centro Studi Palladio di Vicenza, che in varie occasioni hanno espresso favorevoli giudizi circa le modalità di recupero di uno spazio urbano trasformato in luogo per manifestazioni culturali, grazie anche alla presenza dell'archivio dell'architetto Quirino De Giorgio.

Nessuno, però, immaginava che gli interventi avrebbero scritto una nuova pagina della storia del territorio di Vigonza.

Questa pubblicazione, fortemente voluta dall'Amministrazione comunale e dalla società Vigonza Sviluppo spa, è stata curata nei minimi dettagli dal dott. Matteo Frassine, archeologo della Soprintendenza, con il contributo di varie professionalità e diviene un punto di partenza per tutti coloro che vorranno capire le trasformazioni del territorio dall'epoca romana sino al medioevo.

Come Responsabile del Contratto di Quartiere ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la pubblicazione del volume ed in particolare il curatore per la capacità di sintesi dei contributi richiesti a varie professionalità.

Un sincero ringraziamento a Nunzio Tacchetto (ex Sindaco) per aver creduto, sin dall'inizio, nei risultati scientifici dell'opera e al Settore Cultura per la disponibilità nella programmazione del volume. Al Sindaco Stefano Innocente Marangon un grazie per aver completato l'opera.

Particolare riconoscenza all'arch. E. R. Norbiato e all'arch. E. Pezzetta, funzionari della Soprintendenza, per i contributi scientifici durante l'esecuzione dei lavori nonché a tutte le maestranze e professionisti a vario titolo coinvolti nell'opera di scavo, rilievo, catalogazione, recupero e valorizzazione.

Con questo volume si completa dunque l'opera di recupero del Borgo Rurale dei Fratelli Grinzato, opera futurista dell'architetto Quirino De Giorgio.

Andrea Simionato
Responsabile del Contratto di Quartiere
Comune di Vigonza – Vigonza Sviluppo spa

PRESENTAZIONE

Questo studio di raffinata archeologia che ha per luogo di intervento Vigonza, ai margini della cosiddetta centuriazione di Padova nord-est, è introdotto dall'autore e curatore di questa pubblicazione, Matteo Frassine, con un saggio intitolato "Dietro le quinte di Borgo Grinzato", che inizia con un richiamo al "Borgo Rurale" progettato, alla fine degli anni Trenta del '900, dall'architetto Quirino De Giorgio. Mi sembra importante questo collegamento temporale: iniziare una riflessione sul passato lontano partendo da una citazione che appartiene al passato recente ed alla contemporaneità, in questo ricercando il senso profondo e permanente del concetto di "valore" culturale che merita memoria, tutela e valorizzazione. Borgo Rurale Grinzato è opera di grande architettura, sospesa e metafisica, capace di superare la retorica del regime da cui è stato commissionato, di attraversare il tempo e conservare la capacità di destare emozioni e valori culturali permanenti ed identitari per la comunità che la vive.

I lavori di restauro e recupero del complesso architettonico, recentemente e felicemente conclusi, sono stati accompagnati da necessari ed obbligatori scavi archeologici preventivi in relazione all'esecuzione di opere accessorie esterne; dai risultati di questa importante azione di tutela preventiva nasce la più approfondita indagine archeologica, condotta con la direzione scientifica del dott. Frassine in qualità di archeologo di questa Soprintendenza, i cui risultati qui si pubblicano.

Sono importanti i dati che emergono dallo studio non solo per le nuove conoscenze che contribuiscono a comprendere meglio il territorio di Vigonza, dalla sua nascita morfologica alle successive fasi della sua antropizzazione tra epoca romana e medioevo, ma anche per lo stimolo che potranno avere su nuovi fronti di indagini scientifiche che auspico possano continuare.

Segnalo quanto possa essere efficace, come in questo caso, quando il risultato è frutto di un lavoro realmente e concretamente multidisciplinare, e sappia fare sintesi di dati che vanno dalla scala "grande" territoriale a quella "microscopica" dei sofisticati esami di laboratorio, passando per una qualificata analisi dei diversi materiali utilizzati nel produrre quei manufatti antichi capaci di raccontarci la storia delle comunità che li hanno costruiti e, per il tramite loro, svelarci le loro vite e le loro culture; modi e forme di organizzare e vivere il territorio, renderlo produttivo e fertile, costruire non solo ripari ma anche edifici dove esercitare insieme il pensiero religioso e politico.

Culture e materiali che nel tempo ricorrono come costanti nel tempo; come ad esempio il laterizio, che troviamo nei muri romani ma anche nell'architettura aulica del Borgo di De Giorgio, o l'uso per culto religioso di questi luoghi che "con la sua presenza torna inconsapevolmente a rimarcare l'antica sacralità", come giustamente annota il curatore.

Ancora una volta l'Archeologia si dimostra formidabile strumento per la conoscenza della storia del territorio, ritrovando nuovi capisaldi dove ancorare quei valori capaci di trasformarlo da concetto geografico-economico in Paesaggio.

Un concetto di paesaggio inteso quindi come rappresentazione di valori, morali, sociali, storici, che si traducono in altrettanti valori positivi come: benessere, salute, riduzione dei conflitti sociali, ordine, equilibrio, armonia, e perché no, in Bellezza; frutto della civile interazione tra aspetti naturali, storici e lavoro dell'uomo come richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, ma soprattutto dall'art. 9 della Costituzione italiana.

Sintesi e integrazione di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che costituiscono l'impegno istituzionale della Soprintendenza che rappresento e che in questo lavoro si riconosce.

Sempre pertinente ritengo la citazione di paesaggio come ben rappresentato nelle Allegorie ed effetti del Buono e del Cattivo Governo, dipinte da Ambrogio Lorenzetti nella prima metà del Trecento nella sala consiliare del Palazzo Pubblico di Siena, dove gli effetti del buon governo non vengono dipinti come un bel quadro naturalistico o come immobile scenografia, ma invece come luogo ricco delle attività della comunità che lo vive, che ne sa riconoscere le valenze ed in esse sa e piace riconoscersi ed identificarsi.

In tal senso un particolare ringraziamento va a coloro della comunità vigontina che si sono dimostrati ancora una volta attenti alla conservazione dei loro beni culturali, ed in particolare all'Amministrazione comunale per la vicinanza ed il sostegno, non solo finanziario, che hanno contribuito al buon compimento dell'opera nel suo complesso.

Andrea Alberti

*Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia
e le province di Belluno, Padova e Treviso*